

«Inaccettabili i capitali gain per gli imprenditori di Cai»

Intervista al ministro ombra Lanzillotta che presenta un'interrogazione

RAFFAELLA
CASCIOLI

Il sovrapprezzo di 40 milioni di euro pagato dai francesi e giudicato dall'amministratore delegato di Alitalia, Rocco Sabelli come la «scelta migliore», finisce sotto i riflettori.

In un'interrogazione depositata ieri alla camera dal ministro ombra del Pd per la pubblica amministrazione, Linda Lanzillotta, e indirizzata al presidente del consiglio e ai ministri dell'economia e dei trasporti, si chiede conto delle ultime novità che legano i francesi ai soci italiani. Se, in pratica, il sovrapprezzo implichi opzioni più o meno dichiarate da parte di Air France per l'acquisizione del controllo della società. «Dopo poche settimane dall'acquisizione dell'Alitalia da parte di Cai i francesi - spiega la Lanzillotta a *Europa* - hanno pagato ai soci italiani per il 25% delle azioni un prezzo maggiorato del 14% rispetto a quanto pagato da Cai al commissario di Alitalia, dunque allo stato. Si tratta di 40 milioni di euro che quindi potevano entrare nelle casse statali».

Nell'interrogazione l'esponente del Pd chiede per quale motivo il sovrapprezzo («cui

evidentemente non può corrispondere alcuna valorizzazione della società non ancora operativa al momento della cessione delle quote») non sia stato pagato allo stato o al commissario. Si configura, infatti, un danno erariale per lo stato che, se del caso, dovrà essere accertato e sanzionato dalla Corte dei

«Lo stato evidentemente non cura i suoi interessi. Perché i soldi di Air France non sono stati pagati al commissario?»

conti. Al tempo stesso, la Lanzillotta ipotizza un indebito arricchimento da parte dei soci privati. Tanto più che è stata annunciata la discesa di Colaninno nell'azionariato di Alitalia da 100 a 80 milioni e invece la salita di Emilio Riva come secondo azionista dopo Air France. Nel denunciare che Cai «parrebbe aver violato il patto di non cessione di quote della società che era stato originariamente annunciato», la Lanzillotta ha chiesto all'esecutivo di pretendere che la cessione di azioni ad Air France sia negoziata direttamente dal commissario di Alitalia «sia per verificare la corrispondenza dei piani di Air France con gli interessi nazionali coinvolti

nella gestione della compagnia di bandiera sia al fine di acquisire al bilancio pubblico il sovrapprezzo sulle azioni».

Per l'ex ministro del governo Prodi, che punta il dito sui capital gain già realizzati dai soci italiani, in questa vicenda «da un lato gli imprenditori fanno i loro interessi, dall'altro è lo stato che non cura i suoi». Di qui la denuncia per l'azione propagandistica di Berlusconi che prima, in nome dell'italianità, ha attaccato il governo Prodi, e ora accetta che la presunta italianità venga meno nel giro di quattro anni. Per la Lanzillotta, d'altra parte, l'intera operazione è discutibile al punto da non garantire perfino la continuità della parte cargo di Alitalia, che è pure fondamentale per la piccola e media impresa italiana. E Malpensa, le proteste della Moratti e della Lega? «Per come la vedo io gli imprenditori erano rimasti a secco di contanti e, quindi, per ottenere dall'Enac il via libera avevano necessità di garantire una liquidità che i francesi hanno assicurato. Per questo l'operazione è avvenuta in fretta e furia». E poi per quanto riguarda il nodo Linate-Malpensa la Lanzillotta sottolinea come la coesistenza dei due aeroporti sia da tempo un problema. «I milanesi hanno scelto da tempo Linate, mentre Malpensa resta un pezzo di Padania che ha l'indotto nelle vicinanze».

